Meloni: “Da Cdp 1 miliardo per sviluppare l’IA in Italia” (Video)

Il messaggio di Giorgia Meloni al convegno “L’IA per l’Italia”

IL TESTO INTEGRALE DELL’INTERVENTO

“*Il governo sta predisponendo un provvedimento di legge sull’IA che ha come obiettivo quello di stabilire alcuni principi, determinare le regole complementari a quelle del regolamento europeo che è in via di approvazione e individuare le misure più efficaci per stimolare il nostro tessuto produttivo*”, è quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, partecipando al convegno “*L’intelligenza artificiale per Italia*“, voluto dal sottosegretario **Alessio Butti** e organizzato dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio e da Agenzia per l’Italia Digitale.

“*Noi siamo convinti che possa e debba esistere **una via italiana all’intelligenza artificiale**, una via italiana allo sviluppo dell’intelligenza artificiale, una via italiana al governo dell’intelligenza artificiale. Stiamo inoltre lavorando per individuare l’organismo più idoneo a svolgere il ruolo di autorità competente sull’uso delle tecnologie basate sull’intelligenza artificiale*”, ha aggiunto la Premier, secondo cui: “L’intelligenza artificiale è la principale sfida che abbiamo davanti”.

Cdp mette un miliardo di euro sull'IA tricolore

"*Il sistema Italia ha bisogno che si parta dai grandi campioni di questa nazione e per questo voglio ringraziare Cdp – e segnatamente* ***Cdp Venture Capital*** *– perché grazie al loro impegno sarà possibile* ***investire un miliardo di euro sull'IA****, sia creando un nuovo fondo di investimento specializzato sull'IA, sia usando fondi di investimento già attivi ma che coinvolgono questa tecnologia*", ha detto la Premier.

Si tratta di un nuovo pacchetto di risorse che va ad aggiungersi al fondo già annunciato dal Dipartimento trasformazione digitale, Cassa depositi e prestiti – Venture Capital e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

Una tecnologia fondamentale per la crescita economica, la competitività delle nostre aziende, ma non solo, perché il suo impatto va in profondità anche nella società: "*Eravamo abituati a un progresso che aveva come obiettivo soprattutto quello di ottimizzare le capacità umane e che si concentrava essenzialmente sulla sostituzione del lavoro fisico in un mondo nel quale l'uomo rimaneva comunque al centro, ma l'intelligenza artificiale ha ribaltato questo paradigma, ad essere soppiantato oggi non è più il lavoro fisico, ma rischia di essere l'intelletto umano*", ha proseguito Meloni.

La Presidente del Consiglio ha poi sottolineato che l'IA "*è una tecnologia che può sprigionare tutto il suo potenziale positivo, solo se il suo sviluppo si muoverà in un perimetro di regole etiche che mettano al centro la persona, i suoi diritti e i suoi bisogni, questa è la bussola che ha orientato e che continuerà a orientare il nostro lavoro, a partire dalla presidenza del G7*".

Il grave gap Ue con Usa e Cina

Fin qui il messaggio della Presidente del Consiglio, che cerca di porre maggiormente in evidenza una specie di IA ‘made in Italy’ frutto della regolamentazione europea. Il problema però, più che l’Italia, è proprio Bruxelles.

Come ha spiegato Alec Ross, docente alla Bologna Business School, già coordinatore della politica tecnologica per la campagna elettorale di Barack Obama e tra i maggiori esperti mondiali di economia digitale, il problema europeo è che hanno investito troppo poco, rispetto a Stati Uniti e Cina, l’Unione europea è arrivata troppo tardi.

“*È una vera competizione ma a questo punto gli Stati Uniti sono primi perché investono di più: quest’anno gli Usa investono 65 miliardi mentre la Cina ne investe 35. In secondo luogo, perché gli Stati Uniti sono molto più avanti nel campo dell’Ai generativa. Ai cinesi non piacciono i Large Language Models (LLM) come ChatGPT perché sono molto difficili da censurare e controllare e il governo cinese limiterà tutto ciò che non può censurare o controllare*“, ha spiegato Ross sulle pagine di *La Repubblica*.

Altro limite per l’Europa: al momento sembra più decisa a normare l’IA che a svilupparla. Secondo Ross: *“Invece di schierare la propria, gli europei hanno preferito recitare la parte dell’arbitro, che fischia i falli e mostra il cartellino giallo. L’arbitro può contribuire a decidere il risultato della partita, soprattutto se dirige male, ma non è mai lui a vincerla. Se vogliono vincere, gli europei devono mandare in campo la loro squadra*”.

Avvicinare l’IA a starutp e piccole

e medie imprese

Neanche l’annuncio della Commissione europea di inizio anno, con un nuovo pacchetto di finanziamenti per l’IA di circa 4 miliardi di euro fino al 2027, sembra in grado di dare uno scossone al vecchio continente. A livello di numeri, la competizione con le potenze americana e cinese sembra impari al momento.

L’iniziativa mira a garantire un’ampia gamma di misure a sostegno delle start-up e dell’innovazione in materia di IA, compresa una proposta volta a fornire un accesso privilegiato ai supercomputer alle startup nel settore dell’IA e alla comunità dell’innovazione in senso lato.

Sul fronte degli **investimenti venture capital in IA, gli Stati Uniti impiegano circa cinque volte l’importo speso in Cina e undici volte di quello nell’UE**. **Tra i Paesi europei, la Francia, la Germania e la Svezia si collocano sul podio** coprendo circa il 65% degli investimenti VC totali in UE. L’**Italia** si classifica in ottava posizione dietro a Romania, Spagna e Irlanda.

https://www.key4biz.it/meloni-da-cdp-1-miliardo-per-sviluppare-lia-in-italia-video/482935/

Lepida potenzia la banda ultra larga nelle aree industriali

Un nuovo percorso che allarga l’impegno per **portare la banda ultra larga nelle aree produttive di beni e servizi**: è questa la volontà recentemente espressa dal CDA di **Lepida**.

Sulla base di analisi puntuali effettuate sul territorio regionale in particolare nelle aree ad elevato *digital divide*, della necessità di valorizzare gli asset esistenti a partire dalle **260 aree industriali** abilitate, dell’interesse di aziende e associazioni di categoria, è stato definito un nuovo modello, in aggiunta all’attuale, per l’infrastrutturazione delle aree produttive ai sensi della LR 14/2014 che risulti maggiormente appetibile.

Il nuovo modello prevede l’opportunità di finanziare la realizzazione dell’accesso da parte di Lepida con un maggior canone di erogazione del costo del servizio mensile per un dato numero di anni consentendo il recupero dell’investimento e vincolando l’azienda ad un contratto per una durata corrispondente.

A tale iniziativa il CDA ha deciso di destinare fino a **500mila euro all’anno** ponendo l’obiettivo dell’utilizzo di tale modello per almeno 90 imprese all’anno.

Un primo riscontro operativo da parte delle associazioni di imprese è arrivato dal CNA provinciale di Modena, a cui aderiscono oltre 10mila imprese, con il quale è in via di formalizzazione un accordo di reciproco impegno per lo sviluppo del modello in tutta la Provincia di Modena.

https://www.key4biz.it/lepida-potenzia-la-banda-ultra-larga-nelle-aree-industriali/482923/

Sostenibilità ambientale, quale approccio ESG nelle aziende?

Nell’era attuale, la **sostenibilità è diventata un pilastro fondamentale** per le aziende che mirano a garantire la propria competitività sul mercato globale. Oltre a perseguire obiettivi di profitto, le imprese si trovano sempre più spesso ad affrontare la sfida di bilanciare le esigenze del business con quelle dell’ambiente e della società. In questo contesto, l’adozione di **strategie ESG** (Ambientali, Sociali e di Governance) è emersa come un elemento distintivo per le aziende che intendono creare valore a lungo termine e rispondere alle crescenti aspettative dei consumatori e degli investitori.

L’approccio ESG nelle aziende

Le **strategie ESG** rappresentano un modo per le aziende di integrare considerazioni ambientali, sociali e di governance nelle proprie operazioni e decisioni aziendali. Questo approccio non solo consente alle imprese di mitigare i rischi a livello ambientale e sociale, ma può anche generare **opportunità di innovazione**, efficienza operativa e accesso a nuovi mercati.

Nello specifico, i tre componenti Ambientale, Sociale e di Governance dell’approccio ESG sono riassumibili come segue:

- **Ambientale**: si concentra sull’impatto che un’azienda o un’organizzazione ha sull’ambiente. Ciò include la gestione delle risorse naturali, la riduzione delle

emissioni di gas serra, il riciclo dei materiali, la conservazione della biodiversità e la transizione verso energie rinnovabili. In questo senso, le aziende impegnate in strategie ESG cercano di **ridurre l'impatto ambientale** delle proprie attività, adottando pratiche di produzione e gestione sostenibili.

- **Sociale**: riguarda il modo in cui un'azienda gestisce le relazioni con i dipendenti, i fornitori e le comunità in cui opera. Ciò include l'adozione di politiche di responsabilità sociale d'impresa, il **rispetto dei diritti dei lavoratori**, la promozione di diversità e inclusione, il miglioramento della **sicurezza sul lavoro** e il supporto alle comunità locali.
- **Governance**: si riferisce alle strutture, ai processi decisionali e ai principi etici che guidano il funzionamento e la gestione dell'azienda. Questo aspetto comprende in particolare questioni di **leadership aziendale**, **remunerazione equa**, gestione del rischio, controlli interni e diritti degli azionisti. Le aziende impegnate in una governance trasparente e responsabile trasmettono una maggiore fiducia agli investitori e agli stakeholder.

Attraverso questi tre pilastri, le aziende non solo contribuiscono ad **aumentare la consapevolezza in termini di sostenibilità** ambientale e responsabilità sociale, ma hanno anche la possibilità di migliorare le proprie prestazioni finanziarie nel lungo termine.

Strategie ESG in Fincantieri

Un esempio tangibile di come le aziende stiano adottando strategie ESG è rappresentato da **Fincantieri**, leader mondiale nella costruzione navale. In un'intervista esclusiva con **Manuela Bacci**, Head of Sustainability di Fincantieri, viene delineata la strategia integrata dell'azienda per coniugare **crescita del business e sostenibilità**. Come sottolineato da

Bacci, “*In questo momento di trasformazione, la sostenibilità rappresenta un punto cardine per l’evoluzione dei processi produttivi e un obiettivo essenziale nello sviluppo del portafoglio prodotti in linea con le esigenze dei clienti.*“

In questo senso, la strategia del Gruppo si traduce negli obiettivi fissati per i **Piani Industriale e di Sostenibilità 2023-2027**, in cui si identificano 5 pilastri e 10 progetti strategici, allo scopo di “*sostanziare la risposta alla sfida di rafforzare il posizionamento competitivo del Gruppo e dell’industria navalmeccanica italiana, diventando leader mondiale nella realizzazione e gestione a vita intera di navi digitali e green destinate ai settori del turismo, della difesa e dell’energia*”, così dichiara Bacci.

Sostenibilità sociale nelle aziende

In base alla definizione data nel 1987 dalla Commissione europea, per **sostenibilità sociale** si intende “*Lo sviluppo che soddisfa le necessità del presente, senza compromettere la capacità delle prossime generazioni di fare lo stesso*”, un approccio che inserisce tutte le azioni di un’impresa in un’ottica molto più grande. In questo senso, parlare di responsabilità sociale per un’azienda significa adottare iniziative utili a **rafforzare i diritti economici, politici e socio-culturali**, nonché a promuovere l’equità di genere e di razza tra gli individui che vivono nelle comunità coinvolte.

Anche la sostenibilità sociale rappresenta uno dei principi fondamentali su cui si basa il lavoro di **Fincantieri**. A questo proposito, Manuela Bacci evidenzia come l’azienda abbia investito in diverse iniziative per favorire lo sviluppo delle comunità locali e **promuovere la diversità e l’inclusione**. Tra queste, si ricordano per esempio il secondo asilo nido aziendale “***Fincantesimo-Il Cantiere delle Favole***” inaugurato a Monfalcone, le numerose campagne di diversity and inclusion che vede il Gruppo nel ruolo di sponsor o ideatore in prima

linea, così come l'introduzione di "***Work for future***", un nuovo modello organizzativo che mette al centro un approccio innovativo allo smart working. Come affermato da Manuela Bacci, "*È solo attraverso la tutela e il continuo sviluppo del nostro patrimonio più importante, ossia le persone, che possiamo continuare a raggiungere performance di successo in un contesto in continuo cambiamento ed evoluzione*." A confermare l'impegno costante di Fincantieri nell'ambito della sostenibilità sociale è anche il riconoscimento da parte del **Top Employers Institute**, società che ha rilevato la qualità dei processi di gestione delle persone sul lavoro dell'azienda.

Innovazione tecnologica e sostenibilità

Viste in un primo momento come forze contrapposte, il concetto di **innovazione tecnologica e quello di sostenibilità** sono strettamente collegati fra loro, impattando su ogni aspetto delle imprese e contribuendo alla loro evoluzione. A questo scopo, Fincantieri ha abbracciato la **digitalizzazione come leva per migliorare l'efficienza** e ridurre l'impatto ambientale delle proprie operazioni. "*La digitalizzazione è al centro della nostra evoluzione industriale. Adottiamo dispositivi intelligenti, IoT e intelligenza artificiale nei processi di progettazione, produzione e costruzione. La sfida sta nella gestione delle infrastrutture di rete, nell'analisi di grandi volumi di dati e nella sicurezza informatica*.", queste le parole di Manuela Bacci.

L'azienda leader nella costruzione navale si impegna a sperimentare qualsiasi soluzione tecnologica per **raggiungere il cosiddetto Net Zero**, neutralizzando l'impatto delle emissioni di CO2 e altri gas serra. Allo stesso tempo, il Gruppo ha trovato una soluzione alternativa per monitorare le esigenze dei clienti e **identificare le tecnologie necessarie**

per guidare nuovi progetti di ricerca, all'insegna della digitalizzazione e dell'innovazione. "*Il nostro approccio integrato sottolinea la nostra volontà di affrontare le sfide ambientali, capitalizzare sulle opportunità digitali e mantenere una posizione competitiva nel mercato*", spiega Bacci.

L'impegno delle aziende verso la sostenibilità non solo rappresenta una necessità, ma anche un'opportunità per generare valore condiviso per l'azienda, la società e l'ambiente. Come sottolineato dal Gruppo Fincantieri, solo valorizzando il capitale umano e promuovendo la diversità e l'inclusione, le aziende possono arricchirsi di ciò che conta davvero: il talento delle persone.

https://www.key4biz.it/sostenibilita-ambientale-quale-approccio-esg-nelle-aziende/482913/

IA, in Europa è guerra tra le aziende per accaparrarsi i migliori professionisti

Aumenta il numero di imprese del settore IA europeo

Negli ultimi 10 anni, il numero di persone che lavorano nel campo dell'**intelligenza artificiale** (IA) in tutta Europa è

aumentato del 1.000%.

Gran parte degli esperti sta progressivamente confluendo in alcune startup di grande rilevanza. Lo scorso anno queste società si sono assicurate 11 mega-round europei su 36, da 100 milioni di dollari. Tra queste possiamo evidenziare **Mistral AI**, che ha portato a casa 105 milioni di dollari circa, e **Aleph Alpha**, che si è assicurata 460 milioni di dollari in finanziamenti di serie B.

Dei sette unicorni nati in Europa nel 2023, quattro sono attivi nel settore IA: **DeepL, Helsing.ai, Synthesia e Quantexa**.

Negli ultimi cinque anni, la forza lavoro IT europea è passata da 750.000 dipendenti agli oltre 2,3 milioni di oggi. Secondo **Tom Wehmeier**, capo dell'intelligence di Atomico: "*Spesso si pensa che i migliori talenti nel settore tecnologico migrino dall'Europa agli Stati Uniti, ma guardando bene i dati si può constatare che è il contrario*".

Più professionisti in Europa che negli USA (ma qui è più facile raccogliere fondi)

Oggi in Europa abbiamo più professionisti IA che gli Stati Uniti, circa 120 mila contro 110 mila.

Cambia però il rapporto tra le due sponde dell'Atlantico per quel che riguarda gli investimenti e la capacità di raccogliere risorse finanziarie.

Le startup americane hanno il 40% di possibilità in più di raccogliere **fondi di venture capital** entro i primi cinque anni di attività. Le probabilità di diventare unicorni, però, sono le stesse alla fine.

Secondo un articolo di **Martin Coulter**, pubblicato dalla Reuters, cavalcando l'onda degli investimenti nel settore, un gruppo di aziende straniere di intelligenza artificiale – tra cui la canadese Cohere e le statunitensi Anthropic e OpenAI – hanno aperto uffici in Europa l'anno passato, aumentando la pressione sulle aziende tecnologiche che già cercano di attrarre e trattenere talenti nella regione.

Per trattenere professionisti dell'IA aziende costrette ad ingaggi costosi

Per evitare di perdere competenze al momento difficili da rimpiazzare, secondo la società di ricerca Avery Fairbank, nell'ultimo anno c'è stato un "aumento esponenziale" delle retribuzioni per il personale dirigente delle società di intelligenza artificiale in Gran Bretagna, con un incremento tra 50 e 100 mila sterline (su uno stipendio base di 350 mila sterline).

Questo potrebbe rappresentare un punto di svolta in negativo per il mercato dell'IA europeo, perché molte aziende si troveranno in tempi rapidi di fronte ad una scelta cruciale: sborsare più soldi, o perdere professionisti (al momento già insufficienti rispetto alle sfide che attendono le organizzazioni).

https://www.key4biz.it/ia-in-europa-e-guerra-tra-le-aziende-per-accaparrarsi-i-migliori-professionisti/482872/

Luigi Garofalo il nuovo direttore di Key4biz

È **Luigi Garofalo** il nuovo direttore responsabile di *Key4biz*. L'editore punta su risorse interne per la nuova direzione del giornale.

Dal 2016 in *Key4biz*, Luigi Garofalo, 41 anni, è un giornalista professionista che racconta l'Innovazione tecnologica: in particolare, è specializzato in Cybersecurity, TLC, PA digitale, Data Protection e Sanità digitale.

Da maggio 2021 è anche direttore responsabile del quotidiano *Cybersecurity Italia*, nato per veicolare la cultura della cybersicurezza nel Paese e per creare un collante tra gli attori dell'ecosistema della cybersecurity: decisori politici, aziende, Università e Ricerca.

"Sono felice di dirigere Key4biz, il giornale per il quale lavoro da ormai 8 anni in sinergia con colleghi. Con la nuova linea editoriale, Key4biz lancerà proposte", ha spiegato il neodirettore Luigi Garofalo, *"per accelerare la digitalizzazione dell'Italia e rafforzare la cybersicurezza del Paese e lo faremo coinvolgendo le aziende strategiche e con gli occhi già proiettati alle tecnologie di frontiera.*

Siamo nell'era dell'intelligenza artificiale: un'alleata per la crescita economica, ma è anche una fase caratterizzata da un overload di notizie sull'AI stessa e non mancano fake news e deepfake generati per influenzare gli elettori delle nostre democrazie: con analisi, approfondimenti, Conferenze, contesti, idee e interviste proviamo a dimostrare che il giornalismo è vivo e che le firme contano.
Sapere, capire, raccontare e dare valore ai nostri lettori e a

tutti i nostri stakeholder. Questa la nostra missione”.

Il profilo

I suoi “scoop” sono 2 figli.

Ha collaborato, tra gli altri, per i siti de l’Espresso e il Messaggero. Nel 2011 ha scritto con Giampiero Gramaglia, già direttore dell’ANSA, il libro “Complici – La relazione pericolosa tra l’Italia e il regime di Gheddafi” – Editori Riuniti.

Si è laureato con 110 e lode in Scienze della Comunicazione all’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

È stato tra i moderatori della Conferenza *ComoLake2023 – la Cernobbio del digitale* ed è il moderatore principale di *CyberSec*, la Conferenza internazionale promossa e organizzata dal giornale *Cybersecurity Italia.*

Leggi tutti gli articoli di Luigi Garofalo su Key4biz

Leggi tutti gli articoli di Luigi Garofalo su Cybersecurity Italia

Segui Luigi Garofalo su LinkedIn

https://www.key4biz.it/luigi-garofalo-il-nuovo-direttore-di-key4biz/482817/

Donne e cinema, le attrici

guadagnano il 54% in meno

Truenumbers *è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su* ***Key4biz*** *clicca qui.*

Nei film campioni di incassi i maschi hanno 37mila battute, le donne 15mila

Nell'industria cinematografica, la parità di genere è un obiettivo ancora lontano da raggiungere. In occasione della Festa dell'8 marzo 2021, vediamo i dati disponibili sullo stato del cinema nell'Unione Europea. Se a **diplomarsi** nelle scuole di cinema sono in parte quasi uguale **femmine (44 %) e maschi (56 %)** è singolare che questa parità non si rifletta nel mondo del lavoro, con la presenza di donne in posizioni chiave. La **media di dirigenti donne** nel settore cinematografico è infatti **sotto il 20%**.

Quanti sono i film con donne registe

Osservando il grafico, possiamo notare quali sono le **percentuali di film con registe donne** in alcuni paesi dell'Unione europea. Le figure più alte comunque non superano la soglia del 35% sul totale dei film del Paese. Tra i più

paritari si trovano i **Paesi Bassi (33%)**, la **Svezia (31%)** e la **Lettonia (sempre al 31%)**.

Parlando di **generi cinematografici**, **il documentario** è quello con la più alta prevalenza di donne registe, attirando in media il **25 %** delle donne alla direzione, rispetto al **15 % nella fiction** e all'**11 % nell'animazione**. Come in in altre parti del mondo, le **donne registe europee** sono pagate il **23% in meno** rispetto ai loro colleghi maschi.

Festival di film con donne

Le donne sono sotto-rappresentate anche ai più importanti **festival del cinema** ed è invece piuttosto chiaro che aumentare il numero di donne in ruoli decisionali nei festival cinematografici sarebbe essenziale per migliorare la politica di inclusione. I dati raccolti in sette paesi dell'Ue, **tra il 2006 e il 2013**, mostrano che è stato **inserito un numero maggiore di film diretti da donne nei festival** nazionali e internazionali e che questi film hanno vinto più premi di quelli diretti da uomini.

Il pay gap delle attrici

Secondo l'analisi della New York Film Academy, su un campione di 855 film campioni di incassi, **i personaggi maschili avevano più di 37.000 battute mentre i personaggi femminili ne avevano appena 15.000**. Allo stesso modo, gli uomini hanno una **scelta più ampia di personaggi** – circa 4.900 – mentre le **donne poco più di 2.000**. Il problema più rilevante è quello del pay gap, ossia la differenza salariale tra attrici donne e uomini.

Questo è risultato evidente anche da un'indagine, che ha preso in analisi i **10 attori e le 10 attrici più pagati del mondo**. Tra giugno 2018 e giugno 2019, i 10 attori maschili più pagati del mondo hanno realizzato **collettivamente 588 milioni di dollari**, mentre le **prime 10 attrici** del mondo hanno fatto più

o meno **315 milioni di dollari**, pari al 54% della retribuzione collettiva degli attori maschi.

I dati si riferiscono al 2018-2019
Fonti: Parlamento Europeo; New York film Academy

https://www.key4biz.it/donne-e-cinema-le-attrici-guadagnano-il-54-in-meno/482822/

IA, Garante Privacy avvia istruttoria su “SORA” di OpenAI

Il Garante Privacy ha avviato una istruttoria nei confronti di OpenAI, la società statunitense che nelle scorse settimane ha annunciato il lancio di un **nuovo modello di intelligenza artificiale, denominato “Sora”**, in grado, da quanto annunciato, di creare scene dinamiche, realistiche e fantasiose, partendo da poche istruzioni testuali.

Considerate le possibili implicazioni che il servizio “Sora” potrebbe avere sul trattamento dei dati personali degli utenti che si trovano nell’Unione europea e in particolare in Italia, l’Autorità ha chiesto ad OpenAi di fornire una serie di chiarimenti.

Entro 20 giorni, la società dovrà precisare se il nuovo modello di intelligenza artificiale sia un servizio già disponibile al pubblico e se venga o verrà offerto ad utenti che si trovano nell’Unione Europea, in particolare

in Italia.

OpenAI inoltre dovrà chiarire al Garante una serie di elementi: le modalità di addestramento dell'algoritmo; i dati raccolti ed elaborati per addestrarlo, specialmente se si tratti di dati personali; se tra questi vi siano anche particolari categorie di dati (convinzioni religiose, filosofiche, opinioni politiche, dati genetici, salute, vita sessuale); quali siano le fonti utilizzate.

Nel caso in cui il servizio venga o verrà offerto a utenti che si trovano nell'Ue, il Garante ha chiesto in particolare alla società di indicare se le modalità previste per informare utenti e non utenti e le basi giuridiche del trattamento dei dati forniti di quanti accedono al servizio siano conformi al Regolamento europeo.

https://www.key4biz.it/ia-garante-privacy-avvia-istruttoria-su-sora-di-openai/482776/

---

4 modi in cui il DMA sta cambiando i tuoi dispositivi elettronici

Smartphone, laptop e app di social media sono sul punto di cambiare profondamente pelle.

Il Digital Markets Act, la nuova legge appena entrata in vigore per regolare i gatekeepers della Rete, è disegnata per cambiare i principali servizi digitali per rendere più

semplice e a buon mercato per i piccoli player l'accesso ai dati e competere con le piattaforme delle Big Tech.

Lo scrive il sito specializzato *Politico.eu*, secondo cui I giganti della tecnologia – Alphabet, Amazon, Apple, Bytedance, Meta e Microsoft – devono conformarsi al Digital Markets Act (DMA) dell'Unione Europea dal 7 marzo.

La legge è progettata per aprire i servizi digitali "core" per rendere più semplice ed economico per i rivali più piccoli accedere ai dati o competere sulle piattaforme Big Tech.

Ecco solo alcuni dei cambiamenti che vedrai.

1. Le aziende tecnologiche ora devono chiedere il consenso degli utenti per condividere i dati inseriti in un servizio con un altro che gestiscono. Meta ha già iniziato a lanciare pop-up per Facebook e Meta. Ha ritardato il lancio nell'UE del suo servizio di social media Threads – progettato per competere con X (ex Twitter) – perché inizialmente richiedeva agli utenti di registrarsi con un login da un altro dei marchi dell'azienda.

Google chiede agli utenti di scegliere con quali servizi condividere i propri dati e ce ne sono molti: Ricerca, YouTube, Annunci, Google Play, Chrome, Google Shopping e Google Maps.

Il colosso della ricerca avverte gli utenti che potrebbe non piacergli poiché l'esperienza sarà "meno personalizzata". Ciò significa che le diverse piattaforme non sempre avranno i dati personali per fornire consigli – e pubblicità mirata – agli utenti che conoscono.

2. Le aziende tecnologiche ora devono chiedere il consenso degli utenti per condividere i dati inseriti in un servizio

con un altro che gestiscono. **Meta** ha già iniziato a lanciare pop-up per Facebook e Meta. Ha ritardato il lancio nell'UE del suo servizio di social media Threads – progettato per competere con X (ex Twitter) – perché inizialmente richiedeva agli utenti di registrarsi con un login da un altro dei marchi dell'azienda.

Google chiede agli utenti di scegliere con quali servizi condividere i propri dati e ce ne sono molti: Ricerca, YouTube, Annunci, Google Play, Chrome, Google Shopping e Google Maps.

Il colosso della ricerca avverte gli utenti che potrebbe non piacergli poiché l'esperienza sarà *"meno personalizzata".* Ciò significa che le diverse piattaforme non sempre avranno i dati personali per fornire consigli – e pubblicità mirata – agli utenti che conoscono.

Casella "carosello"

3. I risultati di ricerca di Google aggiungeranno una nuova casella "carosello" con annunci provenienti da siti di confronto dei prezzi quando cerchi un hotel. Ciò imita ciò che gli utenti europei già vedono su Google Shopping quando cercano un prodotto, ottenendo immediatamente foto di prodotti simili che potrebbero voler acquistare.

La nuova funzionalità è il modo suggerito da Google per rispettare il divieto DMA di favorire i propri servizi. Il mese scorso l'azienda ha iniziato a testare questi caroselli in Germania, Francia, Repubblica Ceca e Regno Unito.

4. Apple ha resistito a lungo alle richieste degli sviluppatori di giochi di poter vendere app all'interno del loro universo di gioco. Cita la sicurezza che può offrire quando ha il controllo totale sulle app del suo App Store poiché le app non autorizzate potrebbero essere un vettore per i criminali informatici. I critici hanno affermato che Apple

vuole anche mantenere uno stretto controllo su come guadagna dagli sviluppatori che si affidano ai suoi dispositivi e software per venderli agli utenti iPhone.

Ma le cose stanno cambiando con l'ordine DMA che impone ad Apple di consentire per la prima volta app store alternativi sugli iPhone.

I giocatori vedranno una serie di nuove opzioni. Microsoft sta lavorando a un app store di giochi, dove ospiterà i giochi di successo "Call of Duty" e "Candy Crush". E anche altri vogliono unirsi: la piattaforma di streaming musicale Spotify – che è già in lotta con il gigante della tecnologia per i termini e le condizioni dell'App Store – ha anche pubblicizzato lo sviluppo di un proprio app store da ospitare sui prodotti Apple.

https://www.key4biz.it/4-modi-in-cui-il-dma-sta-cambiando-i-tuoi-dispositivi-elettronici/482768/

Mercati digitali. Scattano gli obblighi UE per Apple, Alphabet, Meta, Amazon, Microsoft e ByteDance

Legge sui mercati digitali e obblighi per i gatekeeper

Il ***Digital market act*** (Dma) è pienamente in vigore e sono scattati anche gli obblighi previsti dalla legge per i sei ***gatekeeper*** individuati dalla Commissione europea lo scorso settembre: **Apple, Alphabet, Meta, Amazon, Microsoft e ByteDance**.

Le Big Tech citate hanno avuto sei mesi di tempo per conformarsi all'elenco completo di obblighi e divieti a norma del regolamento sui mercati digitali, con l'obiettivo di offrire a utenti finali e commerciali dei loro servizi una scelta più ampia e una maggiore libertà.

A partire da ieri, 7 marzo 2023, i *gatekeeper* sono tenuti a dimostrare la loro effettiva conformità al regolamento sui mercati digitali e a descrivere le misure adottate redigendo delle **relazioni di conformità**.

La versione pubblica di tali relazioni sarà accessibile sulla pagina web della Commissione europea, dedicata al Dma. Le Big Tec designate dovranno inoltre presentare a Bruxelles una **descrizione, sottoposta ad audit indipendente**, delle tecniche utilizzate per la profilazione dei consumatori, unitamente ad una versione non riservata della stessa.

Ovviamente, scopo del Dma è migliorare il livello di concorrenza nel mercato interno europeo e renderlo più equo, trasparente e sicuro.

Le possibili sanzioni

Il regolamento stabilisce norme precise per 10 servizi di piattaforma di base, come ad esempio i motori di ricerca, i mercati online, gli store di applicazioni (app store), la pubblicità e la messaggistica online, conferendo nuovi diritti

alle imprese e agli utenti finali europei.

Da questo momento in poi, la Commissione esaminerà scrupolosamente le relazioni di conformità e valuterà se le misure attuate sono efficaci ai fini del conseguimento degli obiettivi dei pertinenti obblighi previsti dal regolamento. La valutazione si baserà inoltre sui contributi dei portatori di interessi, che saranno raccolti anche nel contesto dei seminari sulla conformità, a cui i gatekeeper sono invitati per presentare le loro soluzioni.

In caso di violazione del regolamento sui mercati digitali, la Commissione può avviare un procedimento e in caso di mancato rispetto degli adempimenti richiesti può disporre ammende per un importo che può arrivare fino al 10 % del fatturato mondiale totale dell'impresa, percentuale che può aumentare fino al 20 % in caso di recidiva.

https://www.key4biz.it/mercati-digitali-scattano-gli-obblighi-ue-per-apple-alphabet-meta-amazon-microsoft-e-bytedance/482713/

Deloitte: competenze STEM vitali ma in 10 anni il numero di studenti non cresce e poche donne

Soltanto uno studente su quattro in Italia è iscritto a corsi universitari in ambito tecnico scientifico (STEM), percentuale che scende a uno su dieci se si parla di donne. Sei studenti su dieci che si iscrivono a percorsi di studio STEM hanno

fatto il liceo scientifico, mentre soltanto uno su dieci proviene dal liceo classico. Resta diffusa l'idea, o il preconcetto, che le materie scientifiche siano più difficili accanto all'idea che queste materie siano importanti per la decarbonizzazione e la transizione green.

Mentre le competenze STEM sono sempre più importanti per affrontare le grandi sfide globali, in Italia il numero di iscritti a corsi di laurea scientifico-tecnologici (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) non cresce: in dieci anni la percentuale di immatricolati STEM è salita solo di un punto percentuale. E il gender gap non si è ancora chiuso: sul totale degli iscritti a percorsi d'istruzione terziaria (Università, Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e Istituti Tecnici Superiori) le donne STEM sono solo il 10%. È quanto emerge dal position paper **"R-Evolution STEM. Le competenze tecnico-scientifiche per il futuro del lavoro",** realizzato nell'ambito dell'**Osservatorio STEM** e promosso da **Fondazione Deloitte** e dal **Programma di Politiche Pubbliche** di **Deloitte**.

STEM cruciali per la ricerca scientifica e la transizione verde

Negli ultimi anni i macro-trend globali hanno reso sempre più evidente l’importanza delle competenze STEM. Ne sono

consapevoli i più i giovani: per 6 su 10 le conoscenze STEM rappresenteranno una risorsa cruciale per far avanzare il progresso scientifico e tecnologico. In particolare, uno studente su tre sottolinea l'importanza delle STEM nel campo della scienza, salute e medicina (33%). Circa un intervistato su quattro – 24% degli studenti e 23% fra i giovani occupati – riconosce l'importanza delle STEM per la decarbonizzazione e la transizione verde. Il 28% degli studenti e il 26% dei giovani occupati ne sottolinea l'importanza per l'economia circolare, la riduzione nell'utilizzo delle risorse e ottimizzazione dei cicli di consumo.

Nonostante la crescente importanza delle STEM, in Italia la percentuale di studenti universitari iscritti a corsi di laurea STEM rimane stazionaria: in dieci anni (dall'anno accademico 2012-2013 al 2021-2022) la crescita di studenti STEM sul totale di studenti è stata pari a un solo punto percentuale, passando dal 26% al 27%. Oltre al dato generale fermo al 27%, rimane un forte gender gap: sul totale degli studenti solo il 10% delle donne si dedica a un percorso di istruzione terziaria STEM.

Provenienza degli studenti STEM: prevalgono i licei scientifici

Nell’ambito dell’istruzione terziaria STEM, il 62% degli studenti proviene dal liceo scientifico, il 17% da istituti tecnici o tecnologici e, in minore misura, da istituti economici e professionali (4%) – mentre solo una quota minoritaria, il 13%, proviene da una formazione umanistica. Analizzando i singoli sottoinsiemi STEM, inoltre, emergono alcune peculiarità: gli iscritti a percorsi di istruzione terziaria in Informatica e Tecnologie ICT, ad esempio, provengono per il 47% da istituti tecnici.

Percorsi di studio scelti in base alla passione per la materia, ma per tanti le STEM sono ‘difficili‘

Non stupisce, dunque, che fra i deterrenti che ostacolano l’avvicinamento alle STEM vi sia la **percezione** delle **discipline STEM** come **difficili**: un giudizio che è espresso dal 21% degli studenti e che sale al 25% quando si intervistano gli universitari non-STEM. E accanto a questa percezione delle STEM come materie complesse, rimane, come nelle passate edizioni, l’**importanza della passione e dell’interesse soggettivo** per la materia come **criterio di scelta del percorso scolastico**, sia per gli studenti (48%) sia per i giovani lavoratori (41%).

Offerta formativa STEM: soddisfacente per 1 su 2, ma la didattica è percepita come arretrata

A fronte di un’ampia varietà di motivazioni e criteri decisionali, il giudizio dei giovani intervistati sul proprio percorso educativo risulta prevalentemente positivo. Circa la metà degli studenti (52%) e dei giovani occupati (46%) si ritiene molto o abbastanza soddisfatta del principale corso di studi intrapreso. Inoltre, emerge la percezione di arretratezza dell’offerta formativa e dei percorsi erogati in Italia rispetto ad altri Paesi (24%).

Quali sono le **motivazioni** che portano alla scelta della

professione dopo il diploma? Le motivazioni principali che portano a scegliere dei percorsi di studio STEM sono **la passione e l'interesse personale per la materia**: è così per la maggior parte degli studenti (48%) e giovani lavoratori intervistati (41%). Al tempo stesso, **l'aspettativa della crescita professionale** è un criterio comunque determinante per oltre un terzo degli studenti (37%) e per un quarto dei giovani occupati (26%). Nell'accesso al mondo lavorativo, le scelte professionali sono guidate in primis dall'opportunità di **carriera e crescita** (32%)e dalle **aspettative economiche** (31%).

Carriere STEM: 1 su 2 soddisfatto, ma solo il 34% ritiene le opportunità di lavoro italiane competitive

Una volta nel mondo del lavoro, prevalgono i **giudizi positivi**: nel complesso, un intervistato su due (50%) si ritiene molto o abbastanza soddisfatto. Riguardo la valutazione delle effettive **opportunità lavorative in ambito STEM** in Italia, solamente un terzo dei giovani occupati (34%) le ritiene **"molto o abbastanza competitive"** rispetto alla media europea. Più incerte le prospettive dei giovani lavoratori con un diploma in ambito STEM: in questo caso, il grado di fiducia si ferma al 26%.

Competenze per il mondo del lavoro: più di 1 su 2 si aspetta grandi cambiamenti

Più di un giovane su due ritiene che, entro i prossimi 10 anni, le **competenze richieste nel mondo del lavoro** saranno **profondamente diverse da quelle attuali** (61% studenti; 50% giovani occupati)e si dichiara preoccupato(50% studenti; 49% giovani occupati) per l'impatto occupazionale derivante dalla diffusione di **tecnologie AI**. Il peso di questi timori sembra peraltro destinato a crescere: il timore maggiore si registra fra le generazioni più giovani di studenti (61%) rispetto ai giovani già occupati (49%).

Laureati STEM più versatili: il 44% lascerebbe il proprio lavoro senza averne trovato già un altro

I laureati STEM non solo sono più soddisfatti della media del loro lavoro (52% vs 50%), ma sono anche più flessibili: l'idea di **abbandonare il proprio impiego** "senza sapere dove si lavorerà in seguito" vale per il 44% dei laureati STEM contro il 40% del campione totale – dati che evidenziano come un'educazione più avanzata produce una maggiore versatilità e discrezionalità nelle scelte lavorative. Restringendo l'orizzonte temporale, prevede cambiamenti professionali **entro 12 mesi** più della metà degli occupati con laurea STEM (53%) – rispetto al 47% proveniente da altre facoltà. Estendendo l'orizzonte temporale al medio periodo (3-5 anni),la quota di chi prevede cambiamenti professionali sale al 63% fra i giovani occupati con laurea STEM, mentre il dato si ferma al 56% per i laureati non STEM.

Nelle università più ragazze che ragazzi, ma nelle facoltà STEM rimane il Gender Gap

In Italia, analizzando i dati dell'Anno Accademico 2021-2022, è evidente che ormai le donne rappresentano la maggioranza della popolazione universitaria (56%). Ma all'interno del bacino STEM permane un divario di genere: in questo ambito le studentesse rappresentavano il 37% nel 2021-2022, dato rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi 10 anni. Il dato medio del 37%, però, nasconde differenze rilevanti tra diversi corsi di laurea STEM: a oggi le donne costituiscono il 58% del totale degli studenti in ambito scientifico e il 46% in Architettura e Ingegneria Civile, mentre sono ancora una minoranza in Ingegneria Industriale e dell'Informazione (23%), in Informatica e Tecnologie ICT (15%), un ambito che a sua volta è ancora più di "nicchia" (8% dei laureati STEM).

Le donne STEM si laureano prima e meglio degli uomini, ma il mercato del lavoro le penalizza

Da una rielaborazione dei dati Alma Laurea emerge che le donne nei percorsi STEM, pur essendo in numero minore, ottengono in media un **voto medio di laurea più alto** (104,2 su 110, rispetto al 102,3 degli uomini) e hanno una migliore riuscita in termini di **regolarità negli studi** (tra le donne il 58% ha concluso gli studi nei tempi previsti rispetto al 53% degli uomini). Nonostante le performance universitarie migliori, le donne restano penalizzate nel mondo del lavoro: a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello il tasso di occupazione è pari al 94% per gli uomini e al 91% per le donne.

Bias, stereotipi e discriminazioni di genere nelle STEM

Secondo il 71% degli studenti rimangono **stereotipi di genere** che ostacolano la partecipazione delle donne ai percorsi STEM. Il punto di vista dei **giovani occupati** rispecchia in parte quello degli studenti, sebbene con valori meno accentuati. Un lavoratore su due (49%) afferma di aver assistito a **discriminazioni di genere** sul proprio luogo di lavoro.

https://www.key4biz.it/deloitte-competenze-stem-vitali-ma-in-10-anni-il-numero-di-studenti-non-cresce-e-poche-donne/482685/